

Fischi e cartellini rossi sventolati davanti al ministro durante un seminario a Roma

# La Moratti «espulsa» dagli studenti universitari

L'annuncio: «Stiamo lavorando per voi». Ma in pochi ci credono

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Cartellini rossi sventolati davanti a Letizia Moratti, ospite in casa sua, nella sede del Miur, del seminario «Studenti nell'università che cambia». E ancora, fischi per decretare una simbolica espulsione, che il ministro ha conquistato sul campo, rifiutando il dibattito. Scelgono il linguaggio calcistico gli studenti universitari per dare voce alla loro protesta, al termine di un anno molto difficile e pieno di incertezze. Temono di avere davanti un'università subordinata al mercato e un futuro da studenti «usa e getta», formati secondo le richieste delle aziende («e che fine fanno gli studenti delle facoltà umanistiche?»). Lamentano l'assenza di risposte da parte del ministro in tema di riforma universitaria. «Una riforma si può strangolare in tanti modi», spiega Alberto di Torino, «anche evitando di legiferare». Chiedono interventi per il diritto allo studio: «Le iscrizioni sono aumentate del dieci per cento, ma i fondi per le borse di studio sono rimasti invariati», denunciano: «questo governo non investe risorse sull'università».

Gli studenti universitari tentano di replicare la contestazione che i loro fratelli minori hanno riservato alla Moratti nei giorni degli Stati Generali, quando a Palazzo dei Congressi fu presentata la riforma della scuola attualmente in discussione in Parlamento. Ora, la controriforma dell'università potrebbe di-

ventare un secondo fronte. Moratti ha appena nominato un gruppo di studio che dovrà consegnare prima dell'estate un piano di proposte per «correggere» la riforma voluta dal centro-sinistra, ovvero il cosiddetto «tre più due» (laurea triennale più due di laurea specialistica). Ma in cantiere ci sono anche tavoli di lavoro per ragionare sui «reali sbocchi professionali delle lauree triennali» e, magari, anche su quelli che potranno offrire le lauree specialistiche, ancora tutte da attivare. Incautamente in autunno Moratti aveva accennato la «sospensione» del «tre più due», che doveva preludere a un dietrofront, magari solo per le facoltà umanistiche. Ora i tempi stringono e il mondo dell'università incalza per ottenere risposte. Che cosa succederà il prossimo anno? Che tipo di percorso hanno davanti le prossime matricole? E chi è già avviato verso la meta?

Ieri, il ministro è stato chiamato dagli studenti universitari a rispondere a tutte queste domande. L'occasione era un seminario, il primo, organizzato dal Consiglio nazionale degli studenti universitari, una sorta di piccolo parlamento che raccoglie i rappresentanti dei 77 atenei italiani e all'interno del quale i giovani ciellini hanno la maggioranza schiacciante (rafforzata da un buon numero di iscritti ad «Alleanza universitaria-Studenti per la libertà»). Luogo, dunque, rassicurante per Letizia Moratti. Tanto più che il seminario si è svolto a porte chiuse. Ad accoglierla pe-

## E i sindacati vogliono un incontro entro il 23

I sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals - hanno chiesto un incontro politico urgente al ministro Moratti entro il 23 aprile. L'urgenza, affermano, «nasce dalla profonda insoddisfazione per quanto riguarda diversi temi che costituiscono da tempo oggetto di precise rivendicazioni delle organizzazioni sindacali nei confronti del Governo e del Ministero».

I sindacati ritengono inoltre «irrinunciabile che ogni processo di riforma del sistema scolastico avvenga con il pieno coinvolgimento ed il consenso del personale che lavora nella scuola ed in pre-

senza di investimenti certi, confermando la dimensione nazionale ed unitaria del sistema d'istruzione e formazione». Considerato che i punti indicati sono già stati oggetto di ripetute richieste di confronto, le organizzazioni sindacali chiedono che la convocazione dell'incontro politico avvenga entro il 23 aprile. In assenza di «un puntuale riscontro - affermano i segretari generali Enrico Panini (Cgil), Daniela Coltrani (Cisl), Massimo Di Menna (Uil) e Fedele Ricciardi (Snals) - le organizzazioni procederanno alla proclamazione dello stato di mobilitazione di tutto il personale della scuola».



Studenti durante una lezione al Liceo Tasso di Roma. Andrea Sabbadini

rò, al suo arrivo, uno striscione alzato da alcuni studenti in fondo alla sala. Recita: «Noi con Ciotti e Libera contro la magia. E lei? E voi?». Primo colpo, Moratti va avanti. Ascolta l'intervento del presidente del Cnsu, Tommaso Agastini (Cl). Che non ci va leggero: denuncia ritardi sull'attivazione delle lauree specialistiche, chiede chiarezza, ammonisce: «Tornare indietro provocherebbe il panico tra gli studenti». Moratti rassicura. Preferisce parlare di aggiusta-

menti, piuttosto che dichiarare aperta la controriforma. Confessa che è ancora incerto l'assetto della facoltà di giurisprudenza. Ma promette che saranno attivate al più presto le lauree specialistiche. Presidente e studenti «amici» incassano il dato politico: il ministro ha onorato l'invito e ha detto che terrà conto di alcune loro proposte (per esempio quella di mantenere uniti indirizzi professionali e indirizzi generali), compresa quella di coinvolgere gli studenti nei

servizi di tutoraggio. Gli altri però non capiscono bene. Vorrebbero un dibattito. «Perché volete mettere il numero chiuso?», chiedono impertinenti. «Ci parli dei requisiti minimi richiesti agli atenei». Ribattono: «Dove sono i fondi per le borse di studio?». Il ministro fa per andarsene: «Segnalatemi i problemi per iscritto». Il tempo per un confronto non c'è più e allora, la parola ai fischi. Fischiano gli studenti dell'Unione degli universitari e quelli della Sinistra giova-

nile, sventolano i cartellini rossi, perché di ammonizioni ne hanno già date abbastanza. Mentre ciellini e «studenti per la libertà» si alzano ad applaudire. «Se quello appena trascorso è stato l'autunno caldo della scuola, il prossimo potrebbe essere l'autunno caldo dell'università», riflette uno studente ciellino, ad applausometri spenti. «La protesta - prova a rilanciare già da adesso Andrea Serra dell'Udu - si sposterà ora inevitabilmente nelle facoltà».

Laura Matteucci

**MILANO** «Come lo Stato dà risorse per iniziative specifiche nel campo della sanità, penso per esempio ai contributi all'ospedale San Raffaele, che pure non è statale, allo stesso modo dovrebbe darle per la scuola». Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, avalla (con pochi distinguo) la riforma Moratti, insiste per la privatizzazione della scuola (di cui adesso lo Stato avrebbe il «monopolio»), e chiede che lo Stato intervenga con un'adeguata legislazione e, insieme, adeguate risorse finanziarie. Quanto alle modalità specifiche, Ruini - ieri al convegno su «Educazione e istruzione nel XXI secolo» organizzato a Milano dalla Fondazione Liberal - evita di addentrarsi. «Il buono scuola proposto in Lombardia dal presidente Formigoni? Penso sia una buona idea - dice - Comunque non mi interessa particolarmente l'una o l'altra metodologia. L'importante è arrivare a questi risultati. Che però non riguardano solo l'aspetto economico». Perché l'obiettivo è la «complementarietà dei servizi offerti tra scuola pubblica e privata». A rincarare, arriva al convegno una nota firmata da Berlusconi, che ribadisce la sua affezione alla «strategia delle tre I: Inglese, internet, impresa», e sostiene che «una delle più importanti missioni» da promuovere sia «quella di salvare la scuola italiana». Salvataggio che avverrebbe «in un nuovo sistema misto dell'istruzione, proseguendo lungo la strada dell'autonomia degli istituti».

Non sono piaciute alla Cgil Scuola le parole del presidente della Cei: «Non condivido nel modo più assoluto - afferma il segretario generale della



Il Cardinale Camillo Ruini

Cgil Scuola, Enrico Panini - Il cardinale Ruini, non a caso, definisce la scuola della Repubblica un monopolio». «La nostra Costituzione - aggiunge - è chiara: stabilisce un obbligo dello Stato a garantire la scuola pubblica per

tutti e, per quanto riguarda le scuole private, stabilisce che non possono essere finanziate direttamente. Anche la Cgil Scuola è nettamente contraria ad ogni contrapposizione, ma siamo determinati nel chiedere il rispetto della

nostra carta costituzionale». L'obiettivo cui tende Ruini è quello del «passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una dell'intera società civile, con un perdurante ed essenziale ruolo dello Stato; un passag-

Il presidente della Conferenza episcopale avalla la riforma: «Ora lo Stato ha il monopolio»

# Il cardinale Ruini sostiene la Letizia

## cronache dalla commissione

### Mi sembra chiaro: il governo ha fallito

**S**ono la terza del gruppo dei Ds ad intervenire, poiché Tessitore e Berlinguer hanno già parlato.

Osservo che il ministro e il Governo, ad un anno circa di distanza, devono prendere atto di avere miseramente fallito l'obiettivo addotto per giustificare la mancata attuazione della legge di riforma dei cicli: creare il consenso delle famiglie, dei docenti, degli studenti intorno ad un nuovo progetto. In questi giorni gli eventi parlano... Martedì in piazza la scuola era presente, ben determinata ad opporsi alla controriforma Moratti. C'è un collegamento evidente nell'attacco ai diritti fondamentali: il diritto alla formazione e il diritto al lavoro. L'obbligo scolastico è ambigualmente modificato e sostituito da un differenziato diritto all'istruzione e formazione,

che sarà attuato «gradualmente» e potrà essere di un numero variabile di anni, da 11 a 13, in base al percorso in cui l'alunno è inserito.

Interviene, dopo di me, il sen. Bevilacqua (An), che ritiene la legge «non blindata» e spera di poterla modificare, soprattutto nella libertà di passaggio dalla scuola superiore alla formazione professionale e viceversa: sarebbe favorevole a limitarla al primo biennio. Il sen. Togni (Prc) dice di parlare come genitore e di porsi soprattutto il problema di ciò che non è scritto nella legge: che cosa si insegna e come?

Secondo Albertina Soliani (Margherita), la proposta è animata da un solo obiettivo: sostituire la riforma Berlinguer e manca di un preciso indirizzo culturale e istituzionale. Il sen. Delogu (An) attribuisce al Governo la volontà di unificare la scuola dalla Sardegna alla Lombardia. Per la sen. Manieri (Sdi) viene varata una megariforma che mette in discussione un principio ormai generalmente condiviso: la titolarità dell'istruzione spetta alla scuola.

Chiara Acciarini

giò da compiersi con gradualità nella linea della sussidiarietà». E che il presidente della Cei non rivendica solo per la scuola cattolica: «Il problema - dice infatti - deve essere percepito al di fuori della contrapposizione cattolici-lai-

ci che lo ha contrassegnato ultimamente», perché «questo è un antagonismo sbagliato oltre che riduttivo». L'esempio portato è quello dell'Università Bocconi di Milano, «che non è statale, e di certo non appartiene alla chiesa». Morale: «Tutti i soggetti che formano la cosiddetta società civile devono essere messi nelle condizioni di operare al meglio. Lo Stato deve continuare ad avere una grande scuola, ma non il monopolio».

Questa, dunque, secondo il presidente della Cei, la via da seguire, e lo strumento per applicarla non può che essere quello legislativo. Elaborare leggi, cioè, che garantiscano l'esistenza e l'operatività di più soggetti. Quanto alla riforma Moratti, Ruini preferisce sfumare: «Per ora abbiamo una struttura, una delimitazione. Bisogna vedere quali saranno invece i contenuti».

Unico passaggio vagamente critico nei confronti della riforma Moratti, quello che definisce «errato» concepire «in maniera alternativa e antagonista l'educazione e l'istruzione da una parte, e l'inserimento sociale e lavorativo dall'altra». Qualche obiezione al fatto che nella scuola che verrà di fatto bisognerà scegliere tra studio e lavoro già a 13 anni? Nulla di tutto ciò, definito «un problema secondario»: «Più in generale - dice il cardinale - credo che per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro non sia necessario abbassare troppo il livello educativo, che anzi deve rimanere robusto».

## Urbino, umiliati e picchiati sullo scuolabus dai «grandi» del liceo

**ROMA** Il nonnismo non esiste solo nelle caserme. Le radici può metterle già a scuola. Come è accaduto ad Urbino, dove un gruppo di 24 ragazzi (15 dei quali minorenni) che frequentavano le prime classi di istituti superiori hanno vessato, umiliato e picchiato sullo scuolabus che ogni giorno li trasportava i più giovani, quelli delle scuole medie. Botte, calci, pugni, volti truccati da donna, imbrattati da insulti scritti con pennarelli. Ogni giorno la stessa storia: minacce e violenza per ottenere soldi, indumenti, o la partecipazione a «giochi» violenti. Adesso la baby gang è sotto inchiesta presso la procura dei minori di Ancona con l'accusa di minacce e violenze, ma il magistrato sta valutando anche l'ipotesi di contestare l'associazione per delinquere.

Le vittime sono tutti adolescenti residenti a Pesaro e iscritti alle scuole di Urbino. Hanno subito le minacce da settembre a marzo, quando l'intera vicenda è venuta fuori durante un incontro con le scuole del dirigente del commissariato di Urbino, Gabriele Andreani.

Quasi per caso raccogliendo le confidenze dei meno timorosi si è scoperto che le angherie degli studenti pendolari più grandi costituivano da tempo un angosciante rito di passaggio obbligatorio, secondo - da quanto è emerso - una tradizione consolidata negli anni. Cambiavano i protagonisti, ma il rituale restava lo stesso. Così ogni mattina quando i più piccoli salivano sull'autobus, erano costretti a tirare fuori soldi, indumenti, o a fare favori. Che si ribellava veniva preso e trasportato in fondo al mezzo, negli ultimi sedili, dove la banda passava dalle minacce ai fatti: calci, pugni e ginocchiate. Quando non alzavano le mani andavano giù con altri metodi: truccavano i volti dei maschi, facevano disegni offensivi e quant'altro. Secondo quanto hanno raccontato i ragazzetti costretti a questo trattamento al rito partecipava anche una ragazza, forse la fidanzata di uno dei gruppi.

Questa storia era diventata una vera e propria ossessione per i 14enni, che a volte marinavano la scuola pur di non perdere l'autobus o quando arrivavano in classe erano stanchi e stressati, tanto da averne risentito anche il rendimento scolastico.

La polizia adesso sta valutando anche il ruolo dei conducenti dello scuolabus che non sarebbero mai intervenuti. Anche un'altra procura si sta occupando di violenza psicologica sui minori: stavolta si tratta di quella di Bologna che ha deciso il rinvio a giudizio di un'insegnante 48enne, di una scuola elementare di Bologna che avrebbe maltrattato per cinque anni, dall'ottobre del 1997 al marzo del 2001, una sua alunna, tanto da crearle gravi problemi psicologici. In base a ciò il pm Antonello Gustapane ha chiesto il rinvio a giudizio per maltrattamenti aggravati verso fanciulli.

Secondo l'accusa formulata dalla procura, la bambina che frequentava una scuola elementare della zona Mazzini, sarebbe stata stratonata, denigrata e umiliata ripetutamente davanti a tutta la classe nel corso degli anni: da qui sarebbe scaturita «una lesione di durata superiore a sei mesi».

Conferenza sull'e-government, promossa dal ministro Stanca, costata 5 miliardi di vecchie lire

# Il convegno degli sperperi

Federica Fantozzi

**ROMA** Due manifestazioni: il Global Forum dell'anno scorso a Napoli e la Conferenza sull'e-government per lo sviluppo promossa a Palermo il 10 e 11 aprile scorsi dal ministro per l'innovazione tecnologica Stanca. Stessi organizzatori: il governo italiano (Amato nel primo caso, Berlusconi nel secondo), l'Onu, l'Ocse, la Banca Mondiale. Numeri diversi: ai 3 giorni di Napoli erano presenti 1.200 delegati di 122 governi, tra cui 61 ministri. In Sicilia per 2 giorni sono andati 450 delegati di 91 governi, 21 i ministri. Ma differiscono soprattutto i costi: il primo è costato allo Stato 800 milioni di vecchie lire, senza deroghe alle norme della contabilità pubblica. La recente Conferenza ha richiesto 5 miliardi, erogati con un decreto legge recante misure urgenti in deroga a tutte le norme contabili. Di questi soldi risulta che un miliardo sia andato alla società Alchera Group per aver curato la comunicazione dell'evento.

Su questo argomento ieri si sono scontrate maggioranza e opposizione nell'aula del Senato. Il senatore Ds Franco Bassanini ha chiesto che il d.l. in questione, già approvato alla Camera, venisse rinviato in Commissione Affari costituzionali per chiarimenti nel merito. Questa la tesi di Stanca: «È la prima volta che in Italia si organizza un evento simile, impossibili paragoni con il passato». Replica Bassanini: «Gli atti dei due convegni dimostrano che è stata una mera riedizione del Global Forum». E contesta l'obiezione di Stanca secondo cui si è dovuto fare a meno degli sponsor: «Erano gli stessi, forse uno o due di meno». Il centrodestra rivendica il ricorso all'«agile» strumento del d.l.: «Usato anche per il G8 di Genova e giustificato da esigenze di sicurezza: 1,5 miliardi anti-nobal». Bassanini: «Inesistente la comparazione con il G8 che muove 10.000 persone al seguito di capi di Stato e di governo. Poi, anche a Napoli c'erano i no global, mentre ora l'attenzione si è spostata sul Medio Oriente». Al termine della seduta, il Senato ha respinto la richiesta di rinvio in Commissione.

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK** publitcompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CAGLIARI**, via Cortina d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COMO**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**PALERMO**, via Diana 3, Tel. 095.24478-9  
**REGGIO E.**, via Sammartino 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni della Federazione di Bari ricorderanno sempre con affetto il compagno

CECCHINO LEONE

Bari, 18 aprile 2002

17/04/1975 18/04/2002

Per

GIORDANO VIVARELLI

Nel tuo ricordo un fiore e una bandiera rigorosamente rossi.

I tuoi cari.

Udine, 18 aprile 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00  
 Sabato ore 9.00 - 12.00